FABRIZIO SLAVAZZI - DANIELA MASSARA

Architettura privata di Milano romana

Abstract

L'aspetto della città di Milano in epoca romana è definito, oltre che dagli edifici pubblici, da importanti quartieri residenziali, per un totale di circa cinquanta strutture abitative; l'area finora meglio documentata in questo senso si trova nel settore nordoccidentale della città, poi occupato dal Palazzo Imperiale . La datazione delle case è inquadrabile a partire dalla seconda metà del I secolo a.C. fino al IV-V secolo d.C. Di nessuna *domus* finora identificata si conosce l'estensione in maniera completa e dunque è difficile proporre un quadro generale riguardo alla planimetria della casa, alla distribuzione degli ambienti e alla loro funzione. I resti conservati, tuttavia, comprendenti sia strutture edilizie sia decorative - pitture e mosaici - sia materiali di diverso genere (dalla ceramica ai vetri agli arredi in marmo), sono numericamente rilevanti e forniscono non poche informazioni sullo sviluppo urbanistico e culturale di Milano in età romana. Un quartiere ricco di ritrovamenti si trova appena al di fuori del limite urbano, nella fascia occidentale della città, nel quale i pavimenti decorati e gli affreschi testimoniano l'alta qualità delle abitazioni.

Major residential districts as well as public buildings, for a total of about fifty dwellings, characterize the city of Milan during the Roman period; this fact is better documented in the Northwestern sector of the city, then occupied by the Imperial Palace. The dating of the houses is framed in the second half of the first Century BC until the fourth or fifth Century AD. The extension of the domus is unknown because of the incomplete remains that could be excavated; therefore it is difficult to propose a general framework regarding the layout of the dwellings, the distribution of the rooms and their function. However, the preserved remains, including building structures, decoration - paintings and mosaics -, materials finds (such as pottery, glass, marble) reveal the urban and cultural development of Mediolanum. In the western area, just outside the city limit, there are many building remains of Roman houses where mosaic pavements and frescoes testify the high level of the constructions.

Una panoramica generale

I numerosi scavi condotti a partire dalla fine dell'Ottocento fino ad oggi[1] hanno riportato alla luce un ingente patrimonio riguardo all'aspetto della città di Milano in età antica, a partire dalle fasi del centro celtico fino al momento in cui divenne capitale dell'Impero[2] ed anche oltre[3]. Per quanto riguarda l'epoca romana, oltre agli edifici pubblici, si sono potuti almeno in parte definire i quartieri residenziali,

[1] Fonte bibliografica principale di riferimento per quanto riguarda le scoperte archeologiche di Milano sono le *Notizie degli Scavi di Antichità* e, a partire dal 1981, il *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia*.
[2] Cfr. *Milano Capitale* 1990; *Costantino* 2012.
[3] Da ultimo si vedano CERESA MORI - PAGANI 2007; GHEDINI - ANNIBALETTO 2012, in particolare vol. 2, pp. 336-348 (le schede - elaborate in base all'edito - si concentrano in particolare sulle *domus* di via Grossi, piazza Borromeo, via Circo, via Amedei, via Puccini, via Correnti); SACCHI 2012, pp. 35-54.

per un totale di circa cinquanta strutture; in particolare, l'area meglio documentata in questo senso si trova nel settore nordoccidentale della città, poi occupato dal quartiere del palazzo imperiale[4]. La mappa (Fig. 1) segnala i contesti caratterizzati da elementi che permettono di ipotizzarne, almeno in parte, una destinazione abitativa. Tali contesti cronologicamente si collocano a partire dalla seconda metà del I secolo a.C. fino al IV-V secolo d.C. Di nessuna *domus* finora identificata si conosce l'estensione in maniera completa e dunque è difficile proporre un quadro generale riguardo alla planimetria della casa, alla distribuzione degli ambienti e alla loro funzione. I resti conservati, tuttavia, comprendenti sia strutture edilizie sia decorative sia materiali di diverso genere (dalla ceramica ai vetri agli arredi in marmo), sono numericamente rilevanti e forniscono non poche informazioni sullo sviluppo urbanistico e culturale di Milano in età romana.

Non sono molte le strutture abitative attribuibili con certezza all'età tardo-repubblicana, soprattutto a partire dalla seconda metà del I secolo a.C.: esse si trovano per lo più distribuite nella parte nordoccidentale della città; sono documentati i resti architettonici degli edifici e anche dell'apparato decorativo[5].

Il numero di attestazioni aumenta significativamente in età augustea, quando molte abitazioni vengono in parte costruite ex novo e in parte rinnovate[6]. I pavimenti decorati di questo periodo impiegano diversi tipi di tecniche, dal cementizio con diciotto attestazioni[7] (Figg. 2-4), al tessellato con otto attestazioni[8] (Fig. 5), al tessellato con inserti con cinque attestazioni[9] (Figg. 6-8); anche la tecnica dell'*opus sectile* è attestata, sebbene finora per un solo esempio[10]. Tale varietà testimonia un gusto al contempo raffinato e attento alla moda. Particolarmente notevoli sono i frammenti in tessellato bianco e nero dallo scavo di via Olmetto/vicolo S. Fermo[11], soprattutto quello con la rappresentazione delle mura di città scandite da torri, alternate ad elementi riempitivi (Fig. 5), uno forse riconoscibile come un

[4] Da ultimo CERESA MORI 2012 e CERESA MORI 2013.
[5] Piazza Borromeo 5 (MIRABELLA ROBERTI 1980a; MIRABELLA ROBERTI 1984, pp. 88-90; DAVID 1996, p. 65), via Broletto (CERESA MORI - PAGANI 2007, p. 225; MASSARA 2015), via Tommaso Grossi (PERRING 1991a), via S. Marta 10 (CERESA MORI - MOTTO 1994; CERESA MORI 2000, p. 84, fig. 3; MASSARA 2013, p. 98, fig. 5).
[6] Via Morigi 2A (DAVID 1995a, p. 177-179, figg. 9-10), via S. Maria alla Porta (LODOVICI - PAGANI 2008), vicolo S. Maria alla Porta (CERESA MORI 1984), via S. Maria Fulcorina (DAVID 1996, pp. 128-130), via Tommaso Grossi (si veda nt. 5).
[7] Palazzo Arcivescovile, corso Magenta 15, piazza Duomo, Arengario, piazza Erculea, via Amedei 2, via Broletto 7, via Calderòn de la Barca, via Cappuccio 13, via Cappuccio 5-7, via Circo 9, via Marconi-piazza Diaz, via Moneta, via Morigi 2A, via Necchi, via S. Giovanni sul muro, via S. Maria Fulcorina, via S. Calocero. Per tali pavimenti si veda SLAVAZZI 2000.
[8] Palazzo Arcivescovile (CERESA MORI - HOWES 1998, pp. 204-208, figg. 207-208), corso di Porta Romana 20 (CONSONNI - PAGANI 2011), piazza Borromeo 5 (v. nt. 5), via Correnti 24 (CERESA MORI 2004), via Olmetto/vicolo S. Fermo (v. sotto nt. 11), via S. Maria Fulcorina (v. nt. 6), via S. Protaso ad Monachos (DAVID 1995b, pp. 543-546, figg. 3-4; DAVID 1996, pp. 136-139, figg. 267, 269-274).
[9] Da ultimo v. MASSARA 2013, con bibliografia precedente.
[10] Piazza Borromeo 5 (si veda nt. 5).
[11] MIRABELLA ROBERTI 1980b; SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 13-14; DAVID 1996, pp. 57-59, fig. 16. Un lavoro molto prezioso di raccolta e revisione dei dati d'archivio è stato sviluppato dalla dott.ssa Michela Ruffa (RUFFA).

recipiente monoansato (anche se in parte è ricostruito); anche il pavimento di via Calderon de la Barca, un cementizio con elaborata decorazione geometrica che ornava un triclinio, apparteneva ad una *domus* lungo la strada per Roma, è databile in quest'epoca[12].

In età giulio-claudia sono note quattro *domus* di nuova costruzione, situate appena al di fuori del limite urbano [13], mentre altre abitazioni vengono ristrutturate o restaurate. Particolarmente significative sono le case di corso Magenta e via Cesare Correnti[14], per la ricchezza dei materiali portati alla luce dagli scavi e per la completezza degli ambienti ritrovati, sebbene si tratti di pochi casi.

A partire dalla seconda metà del I secolo d.C. e per tutto il resto dell'età imperiale sono note molte abitazioni (almeno ventuno), spesso individuabili grazie al ritrovamento di pochi resti di strutture in alzato e di pavimenti. Anche in questo caso si tratta molto spesso di edifici con impianti di epoca precedente, ma che presentano nuovi pavimenti o nuove decorazioni parietali. Per quanto riguarda i mosaici, si nota un aumento graduale nell'uso del colore[15] (Fig. 9), sebbene non manchino esempi di tessellati geometrici bianchi e neri (soprattutto della fase di I secolo d.C.). Dopo il frammento con mura turrite, è in questo periodo che si ritrova ancora testimonianza del figurato[16] (Fig. 10), che comunque rimane raro.

Infine, l'età tardoantica mostra una continuità rispetto alle scelte tecniche e stilistiche dell'età imperiale, infatti accanto a pavimenti geometrici in bianco e nero[17] o policromi[18], si trovano anche mosaici figurati, bianchi e neri come per il Palazzo Imperiale[19] (Fig. 11) o policromi come in via Olmetto/vicolo S. Fermo[20] (Fig. 12).

Riguardo all'edilizia residenziale di *Mediolanum*, dunque, gli elementi più significativi sono rappresentati dalle pavimentazioni; complessivamente, quelle decorate e non, attribuibili a edifici a destinazione residenziale, si attestano finora intorno alle centocinquanta unità. Riguardo all'organizzazione interna delle *domus*, si nota che piuttosto frequentemente agli ambienti coperti sono

[12] DAVID 1996, pp. 34, 68 n. 13, fig. 62; SLAVAZZI 2000, pp. 235-6, 237.
[13] Via Cappuccio 13 (CERESA MORI 2007, pp. 226-227), corso Magenta 15 (CECCHINI 2012), piazza Fontana (CERESA MORI - PAGANI 2010), via Romagnosi (BLOCKLEY - CAPORUSSO 1991).
[14] Per corso Magenta v. CECCHINI 2012; per via Correnti 24 v. CERESA MORI 2004. Per una descrizione più dettagliata dei due contesti, si veda anche *infra*.
[15] Per esempio la sobria bicromia dei mosaici di via Circo 1 (MIRABELLA ROBERTI 1984, pp. 86-88, 241, figg. 83, 85; DAVID 1996, pp. 73-76, figg. 76-86).
[16] Al noto mosaico della *domus* di piazza Missori (DAVID 1996, pp. 114-116, figg. 197-207, 330), si deve aggiungere un recente ritrovamento in via Illica, da poco presentato al XXI colloquio AISCOM di Reggio Emilia (FEDELI - PAGANI - ARCARI).
[17] Villa suburbana presso la chiesa di S. Maria la Rossa (DAVID 1996, pp. 71-72, figg. 69-72).
[18] Via Soncino (DAVID 1996, pp. 143-145, figg. 288-295), via Nerino (DAVID 1996, pp. 118-119, figg. 215-221, 332).
[19] Si tratta in particolare di un pavimento riportato alla luce durante gli scavi di via Gorani 2-4 (v. CERESA MORI 2013, fig. 4).
[20] Si veda sopra nt. 11, in particolare DAVID 1996, figg. 7, 12-13, 17-21, 29-40, e MASSARA - RUFFA.

abbinate aree a cortile (come in piazza Borromeo[21]), talvolta dotate di vasca (come in corso Magenta, via Broletto, via Borromei, via Cesare Correnti[22]).

Un dato di notevole interesse è rappresentato dalla continuità d'uso: in una decina di contesti si può osservare una prima fase in età tardorepubblicana - augustea caratterizzata da pavimentazioni in cementizio, che vennero sostituite solamente in età tardoantica, a partire dalla fine del III secolo d.C. o, per la maggior parte, in età tardoantica, con pavimenti in *opus sectile*, dei quali spesso rimangono solo le impronte[23]. Le prime pavimentazioni rimasero dunque in uso anche per centinaia di anni prima di essere rifatte.

F. S.

Il quartiere suburbano occidentale

Un aspetto particolarmente evidente, e che val la pena approfondire, è la presenza di quartieri abitativi suburbani appena al di fuori delle mura cittadine (Fig. 13). La fase di passaggio tra la tarda età repubblicana e quella augustea/giulio-claudia, quando piccoli nuclei abitativi, zone a coltivo e quartieri artigianali lasciano posto a dimore di un certo livello, è particolarmente ben delineata grazie agli scavi effettuati nella fascia occidentale della città[24].

La zona, infatti, si caratterizza per essere punteggiata da una serie di edifici a destinazione abitativa collocati appena all'esterno del limite urbano, un'area poi occupata dalle strutture del circo di età tetrarchica.

Corso Magenta mantiene fino ad oggi il tracciato viario romano che, da porta Vercellina, proseguiva verso Ovest, in direzione di Magenta e Vercelli. Su di esso dovevano affacciarsi diversi edifici, tra i quali certamente delle ricche *domus*, come quella in parte ancora oggi visibile all'interno del Museo Archeologico[25]. Le strutture dell'abitazione sono orientate rispettando l'asse di corso Magenta,

[21] Si veda nt. 5.
[22] Si vedano ntt. 14 (corso Magenta), 5 (via Broletto) e 8 (via Correnti). Per via Borromei v. CERESA MORI - SALSAROLA 2004, p. 116.
[23] Si tratta degli edifici di piazza Duomo (PERRING 1991b, pp. 141, 145, figg. 136-137), Arengario (CAVALLI - PAGANI 2011), via Amedei 2 (CERESA MORI 2001, p. 127, fig. 8), via Broletto 7 (v. nt. 5), via Cappuccio 13 (CERESA MORI - PAGANI 2007, pp. 226-227, fig. 16), via Gorani (DAVID 1996, pp. 107-108, fig. 173), via Olmetto/vicolo S. Fermo (David 1996, pp. 62-63, figg. 5, 10-11, 15, 24; RUFFA), via S. Maria Fulcorina (v. nt. 6), vicolo S. Maria alla Porta (v. nt. 6). In generale si veda anche DAVID 1996, pp. 30-31 e GUIDOBALDI 2009, pp. 357-370, figg. 1-9.
[24] Cfr. SENA CHIESA 2000, p. 43; CERESA MORI 2001, p. 121.
[25] CECCHINI 2012.

sviluppandosi in senso Nord-Sud. Sono state attribuite a tre diverse fasi di vita, la più antica delle quali da collocare attorno alla metà del I secolo d.C. Come si può notare dalla pianta (Fig. 14), elaborata in occasione degli scavi condotti nel 2009 dopo quelli degli anni Sessanta del secolo scorso, gli ambienti della prima fase sono di dimensioni ridotte, con lati lunghi tra i 2 e i 4 metri; interessante è il tramezzo che suddivide ulteriormente il vano meridionale, creando uno spazio largo poco più di 1 metro. Poco è rimasto della decorazione pavimentale dell'ambiente settentrionale, in cementizio rosa (il colore è dovuto all'abbondanza di elementi fittili nella matrice di malta), lisciato[26]. Sono stati ritrovati invece alcuni frammenti di pittura policroma con tracce di disegni geometrici e vegetali che, insieme ai reperti ceramici, inquadrano l'uso di tali ambienti in età flavia[27]. Alla fine del I secolo d.C. si assiste ad un rinnovo delle strutture, che continuano a mantenere l'orientamento precedente. Il vano settentrionale di età flavia viene probabilmente tagliato per lasciare spazio ad un ambiente di maggiori dimensioni (di almeno 4x5 m), che conserva il pavimento in cementizio bianco, il cui colore è dovuto all'uso di scaglie di calcare bianco (inerte) mescolate alla calce; esso è abbellito da una composizione abbastanza comune per i cementizi, ovvero un punteggiato regolare di tessere nere disposte di punta, con una fascia di risparmio verso la parete decorata da tessere nere disposte però in ordine sparso[28]. Oltre al pavimento, al momento dello scavo era stata trovata anche la decorazione parietale ancora in situ, uno dei rarissimi esempi per Milano, di cui oggi rimangono una foto d'epoca e alcuni frammenti[29] (Fig. 15). Si ha infine una terza fase, nota attraverso i resti di due ambienti, cronologicamente inquadrabile agli inizi del III secolo d.C. I resti dei pavimenti e delle decorazioni parietali sono stati recuperati negli strati di distruzione: si tratta di frammenti di cementizio rosso decorato da un punteggiato di crocette bicrome[30] e di lacerti di intonaci colorati, lastrine marmoree e stucchi dipinti.

Poco più a Sud, in corrispondenza di via Cappuccio 13, sono stati ritrovati i resti di un'altra abitazione, con una fase di I secolo d.C., di cui si conosco almeno tre ambienti, uno dei quali caratterizzato da un pavimento in cementizio a base litica decorato da scaglie in calcare nero e altre in marmo, poi obliterato da un *sectile* della fase successiva[31] (Fig. 16). Tra I e III secolo d.C. (data *a.q.* sono le mura massimianee), infatti, tutti i pavimenti dei vani vengono rifatti e l'ambiente più meridionale viene allargato verso Est e pavimentato con un cementizio a base litica con inserti misti (frammenti di laterizi, anfore, pietra grigia e marmo bianco), molto simile a quello del vano più a Ovest. Il *sectile* invece

[26] CECCHINI 2012, p. 27, fig. 5.
[27] PAGANI 2012, pp. 43-45, figg. 21-22.
[28] CECCHINI 2012, p. 32, figg. 10-12.
[29] PAGANI 2012, pp. 43-45, figg. 21-22.
[30] CECCHINI 2012, p. 37, fig. 19.
[31] CERESA MORI 2001, p. 122, fig. 2.

è a modulo quadrato con una lastra quadrata alternata ad una con rombo inscritto in un quadrato (QxQ2)[32].

A poca distanza dal precedente, verso Sud, altri resti di edifici a destinazione probabilmente abitativa sono stati scavati in via Cappuccio 5 e 7, in due momenti (1895, 1937)[33]. Le strutture, non conservate, comprendevano anche due pavimentazioni: una in cementizio a base fittile con scaglie litiche bianche sparse sulla superficie, un'altra – staccata e di cui esiste ancora un frammento[34] – era realizzata in tecnica mista: si tratta infatti di un cementizio a base litica (bianca) con un bordo a tessere bianche e nere che disegnano una treccia a due capi e il campo decorato da lastrine di diverse forme, rombi, rettangoli, bianchi e neri (Fig. 17). La datazione più recente lo colloca tra I secolo a.C. e I secolo d.C.[35]. Altri esempi di pavimenti realizzati in una tecnica simile sono noti sia a Milano sia in altre città lombarde, ma il bordo in questi casi è realizzato con una semplice fascia monocroma o bicroma[36]. Si tratta quindi di un caso che, anche per quanto riguarda il complesso dei confronti puntuali su suolo italico, rimane di notevole importanza vista la sua rarità[37].

Sullo stesso allineamento si trova, infine, l'edificio identificato in via Circo 9 nel 1957[38]. Di esso è noto il pavimento di un ambiente realizzato in cementizio a base fittile decorato da un punteggiato regolare di dadi, avente come data *a.q.* la costruzione del complesso circense e datato, su base stilistica, tra I secolo a.C. e I d.C.

Al di fuori della *Porta Ticinensis*, in direzione Sud/Ovest, i resti di un'altra casa sono stati portati alla luce in corrispondenza di via Cesare Correnti 24, asse stradale che ricalca quello antico e sul quale, in effetti, le strutture risultano perfettamente orientate. La fase maggiormente testimoniata è quella di età giulio-claudia, di cui si conoscono due ambienti allineati: si tratta di un cortile semicoperto con vasca rettangolare al centro (*impluvium*?) e pozzo, dal quale si poteva accedere a un probabile triclinio. Di esso è stato possibile ricostruire la decorazione sia pavimentale sia parietale, grazie al rinvenimento ancora in situ del pavimento e ai numerosi frammenti di intonaco recuperati dagli strati di distruzione. Il triclinio

[32] Via Amedei 2 e Arengario (v. nt. 23): in entrambi i casi si collocano nelle fasi tardoantiche, tra IV e V secolo d.C. (v. anche il battistero di S. Giovanni alle Fonti, dove però la scansione è a pannelli, cfr. LUSUARDI SIENA *et alii* 1997, pp. 45-50, figg. 11-14).
[33] SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 64; DAVID 1996, p. 70, figg. 67-68; SLAVAZZI 2000, p. 237.
[34] Esso si trova nella corte interna del palazzo di via Cappuccio 7.
[35] DAVID 1996, p. 70.
[36] Per una sintesi aggiornata si veda da ultimo MASSARA 2015, p. 367.
[37] Confronti puntuali: Bevagna, vicolo Onofri (Umbria, seconda metà I secolo a.C., cfr. PICUTI 2009, p. 68, figg. 10-11), Pompei, Casa di *Lucretius Fronto* (fine I secolo a.C.-inizio I secolo d.C., in questo caso anche lo schema del campo è simile, cfr. DE VOS 1991, p. 971, figg. 5-8, 28), Firenze, via dell'Oriolo (fine I secolo a.C.-inizio I secolo d.C., cfr. BUENO 2011, p. 211, tav. XXXVII.2). Con altri motivi geometrici: fila di torri (Capaccio/*Paestum*, II-I secolo a.C., cfr. FICUCIELLO 2000, p. 174, fig. 3).
[38] DAVID 1996, pp. 72-73, figg. 73-74; SLAVAZZI 2000, p. 238.

era dunque decorato da un pavimento molto raffinato (Figg. 18-19), in cementizio bianco, con minute scaglie di pietra bianca, probabilmente marmoree; sulla superficie, accuratamente lisciata, sono distribuite lastrine di diverse forme geometriche in marmi colorati e tessere nere sparse; in posizione decentrata, verso l'affaccio sul cortile, è realizzato un ampio quadrato con tre cornici concentriche di lastrine rettangolari, triangolari e esagonali che racchiudono una losanga decorata al centro da una lastrina circolare profilata da tessere nere, che sembra suggerire l'immagine di un sole. Proprio la dislocazione di questa decorazione verso la soglia e lo spazio risparmiato lungo le pareti suggerisce di interpretarlo come sala da banchetto, con letti disposti lungo le pareti e mensa al centro[39]. Alla luminosità del pavimento, aumentata dall'uso dei marmi, corrisponde la policromia delle pareti e del soffitto a fondo nero, rosso e giallo, rifatti più volte nel corso degli anni[40]. La mancanza degli altri ambienti non permette purtroppo di poter meglio definire la planimetria dell'abitazione né, pertanto, di stabilirne le dimensioni.

Da questa breve analisi del suburbio occidentale di *Mediolanum* emerge, tra la fine del I secolo a.C. e il secolo successivo, un paesaggio completamente mutato rispetto a quello precedente di età tardorepubblicana, dove erano presenti solamente modesti edifici. Esso è infatti caratterizzato dalla presenza di edifici suburbani dotati di ambienti di piccole e medie dimensioni, abbelliti fondamentalmente da pavimenti per i quali si predilige la tecnica del cementizio, senza però disdegnare il tessellato, soprattutto in redazione bicroma[41], e di pareti dipinte con soluzioni di un certo pregio. Particolarmente interessante risulta il confronto tra l'edificio di corso Magenta e quello di via Cesare Correnti, certamente anche per il fatto che ambedue conservano gli ambienti più completi noti finora dagli scavi e offrono maggiori dati supportati da una corretta lettura della stratigrafia. Le strutture rispettano, in entrambi i casi, l'orientamento degli antichi assi viari sui quali si affacciavano, uno verso Magenta e Vercelli, l'altro verso Abbiategrasso. In anni non molto distanti tra loro gli ambienti vengono decorati con un cementizio a base litica, quindi a fondo bianco, decorato in un caso con punteggiato di tessere nere e, nell'altro, da una decorazione geometrica con lastrine in marmi colorati; le pareti sono abbellite da pitture a fondo nero o rosso raffiguranti sia motivi vegetali (come nello zoccolo di corso Magenta), sia ornamentali (si pensi al vasetto in vetro su fondo rosso di via Correnti), sia figurati (soprattutto si sono conservati in questi casi frammenti con volti femminili)[42]. I ritrovamenti di elementi

[39] SLAVAZZI 2004; SLAVAZZI 2010, pp. 89-90, fig. 6.
[40] I-III secolo d.C. (cfr. PAGANI 2004, pp. 58-63).
[41] L'osservazione vale per le *domus* extraurbane qui considerate, non in generale per quest'arco cronologico. All'interno della cinta urbana, infatti, databili in età augustea sono pavimenti in tessellato a fondo nero con inserti policromi (ad esempio via Gorani 8 e via S. Marta 10) o a fondo bianco con inserti marmorei colorati e cornice a meandro prospettico, policromo e stuccato in superficie (via Gorani). Si veda MASSARA 2013.
[42] PAGANI 2004; PAGANI 2012.

d'arredo marmoreo[43], ceramiche fini da mensa ed altri materiali, infine, contribuiscono ulteriormente a ricreare l'aspetto dell'ambiente nel suo uso quotidiano.

La cura nel rifacimento degli intonaci e nel mantenimento o restauro delle pavimentazioni testimonia la continuità di vita delle case ed anche la ricerca di uno spazio esteticamente gradevole ed elegante, con un evidente adeguamento ai gusti estetici della capitale[44]. Tali indicatori della ricerca di *urbanitas* non sono, però, esclusivi dell'area extraurbana, dal momento che numerosi ritrovamenti testimoniano, anche per le *domus* costruite all'interno della città, caratteristiche simili, ed anzi più variate[45], almeno per quel che riguarda i pavimenti.

D. M.

Daniela Massara
daniela.massara@gmail.com

Fabrizio Slavazzi
fabrizio.slavazzi@unimi.it

[43] Frammento di lastra di sostegno di tavolo in marmo e frammenti di vasca marmorea da via Cesare Correnti (cfr. SACCHI 2004); si ricorda anche un frammento di trapezoforo proveniente dagli scavi dell'Università Cattolica, purtroppo reimpiegato e quindi di incerta natura del contesto di provenienza (cfr. SACCHI 2011, pp. 32-34, fig. 1).
[44] cfr. CERESA MORI 2000, p. 84; SENA CHIESA 2000, p. 43.
[45] Si veda sopra nt. 41.

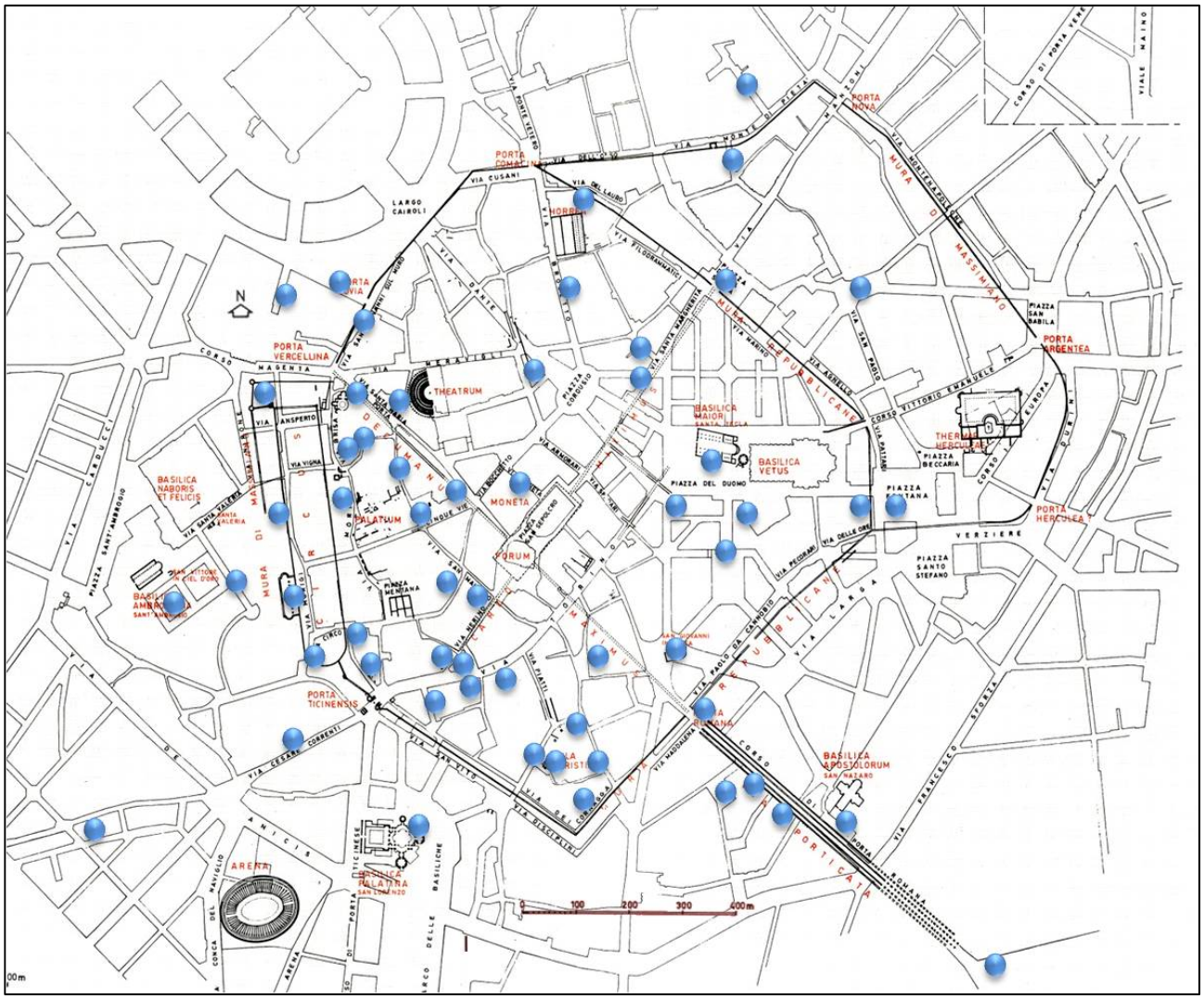

Fig. 1. Mappa di *Mediolanum* con le attestazioni di edifici a destinazione abitativa (rielaborazione di D. Massara da MIRABELLA ROBERTI 1984, fig. 2).

Fig. 2. Milano, via Amedei 2, *domus* (AFS, inv. DL080702[1]).

Fig. 3. Milano, via Broletto 7, *domus* (AFS, inv. DL083069).

Fig. 4. Milano, via Morigi 2A, *domus* (Foto D. Massara).

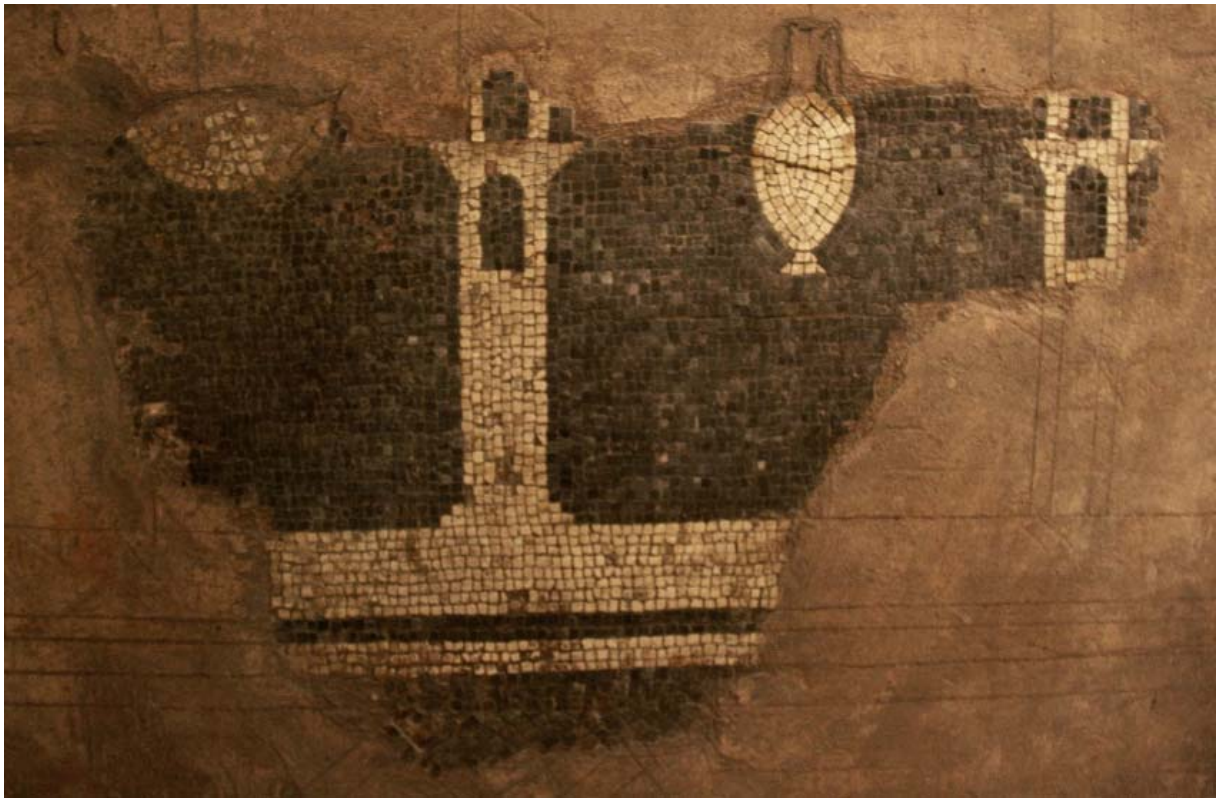

Fig. 5. Milano, via Olmetto-vicolo S. Fermo, *domus* di età augustea (AFS, inv. DA000826).

Fig. 6. Milano, via S. Marta 10, *domus* (Foto D. Massara).

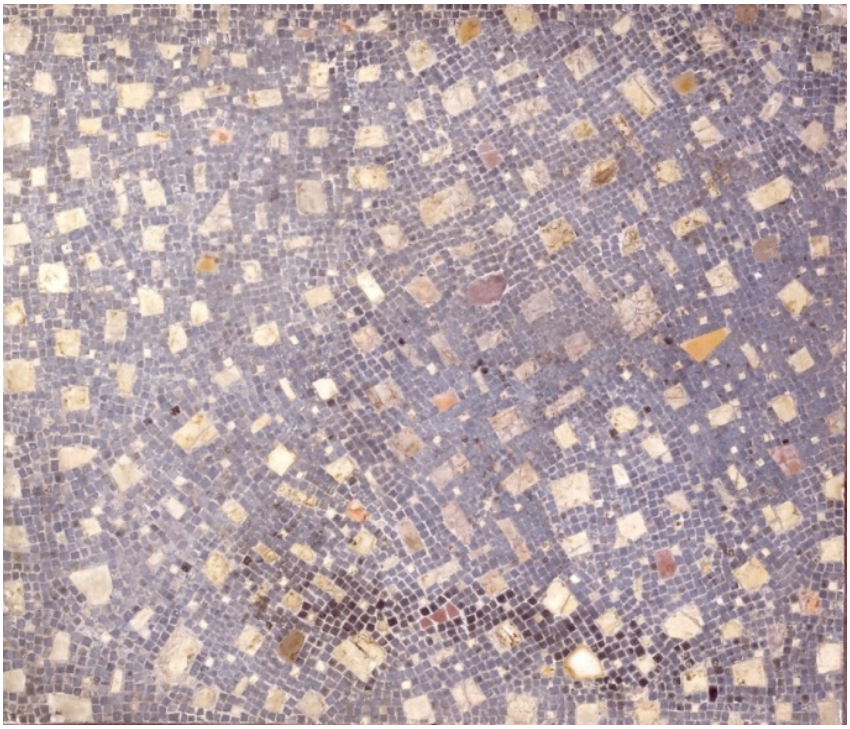

Fig. 7. Milano, via S. Protaso ad Monachos, *domus* (CRA, inv. A0.9.1099).

Fig. 8. Milano, via Gorani (CRA, inv. A0.9.1104).

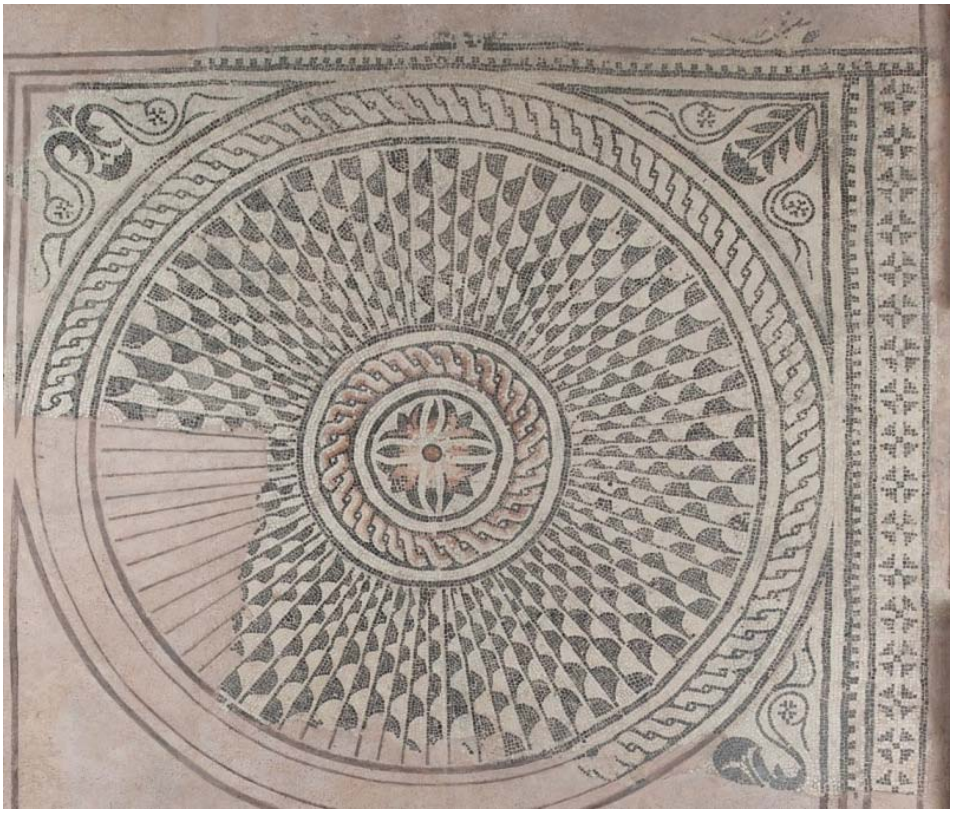

Fig. 9. Milano, via Circo 9, *domus* (CRA, inv. A 0.9.9794).

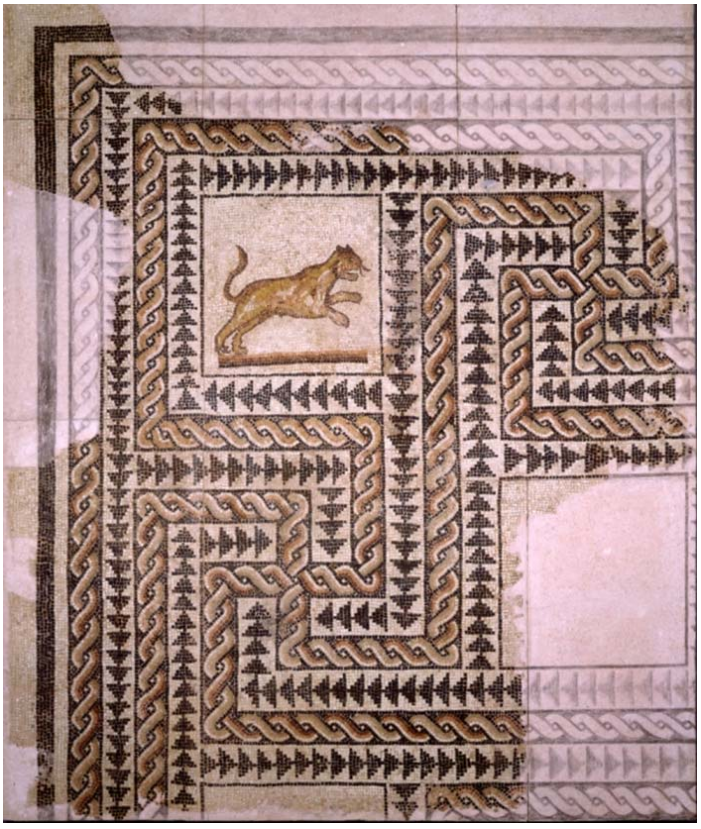

Fig. 10. Milano, piazza Missori, *domus* (CRA, inv. A 0.9.9792).

Fig. 11. Milano, Palazzo Imperiale (CERESA MORI 2012, fig. 4).

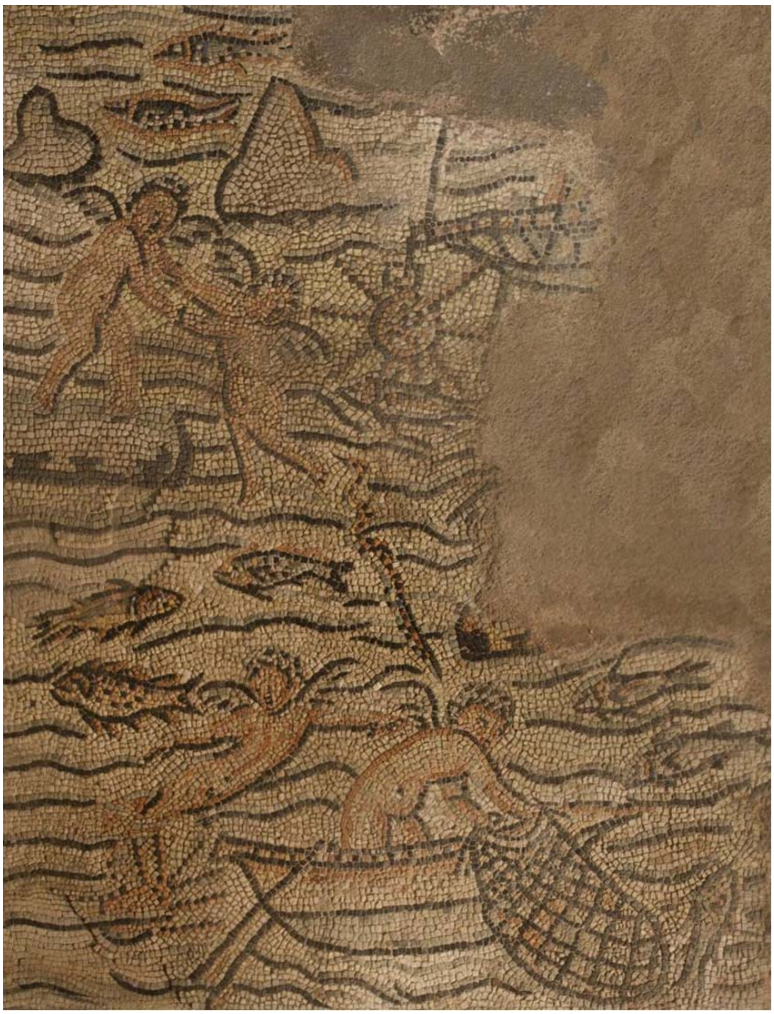

Fig. 12. Milano, via Olmetto-vicolo S. Fermo (ortofoto D. Massara).

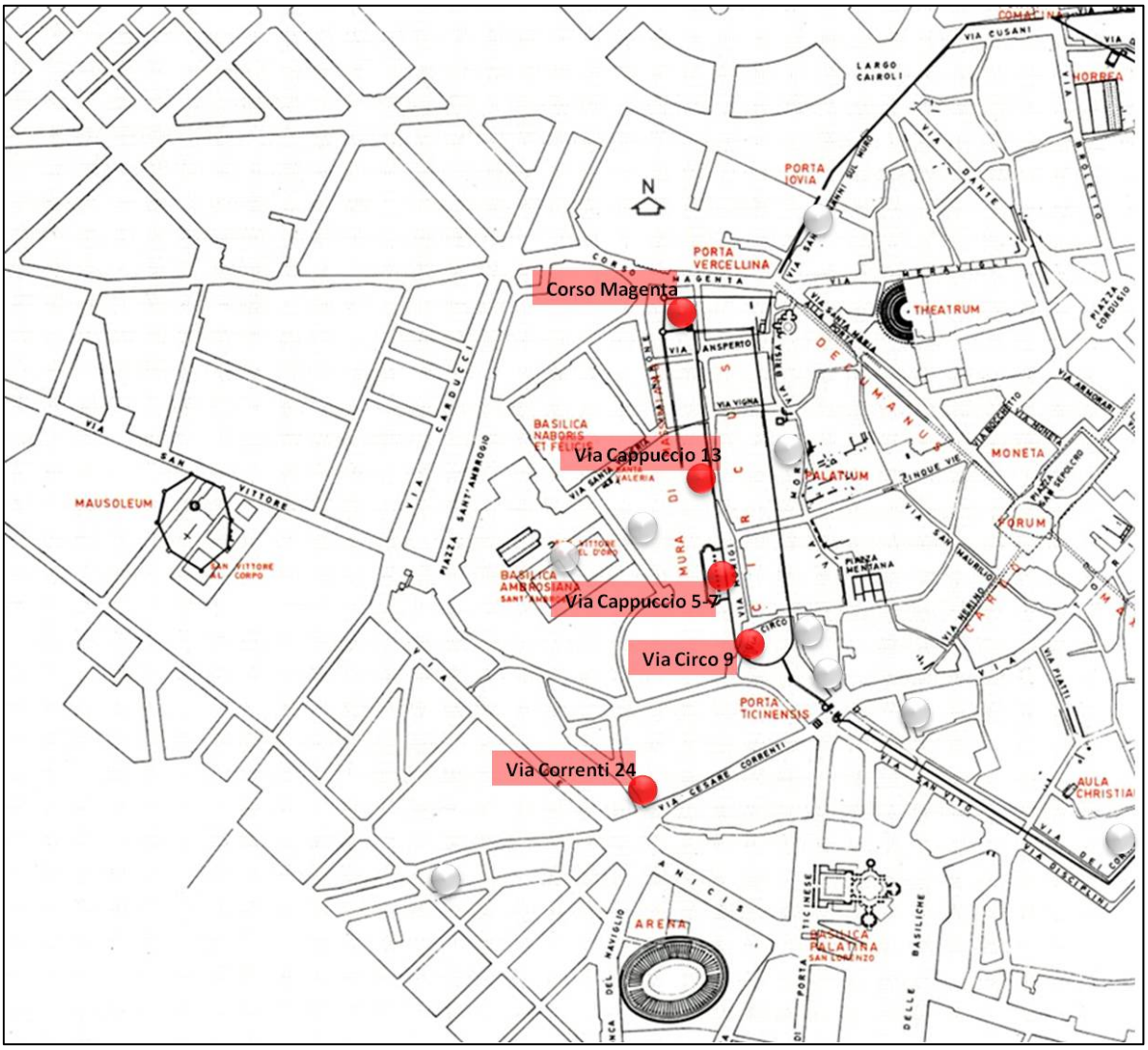

Fig. 13. Milano, *domus* del quartiere suburbano Sud-Ovest (rielaborazione D. Massara da MIRABELLA ROBERTI 1984, fig. 2).

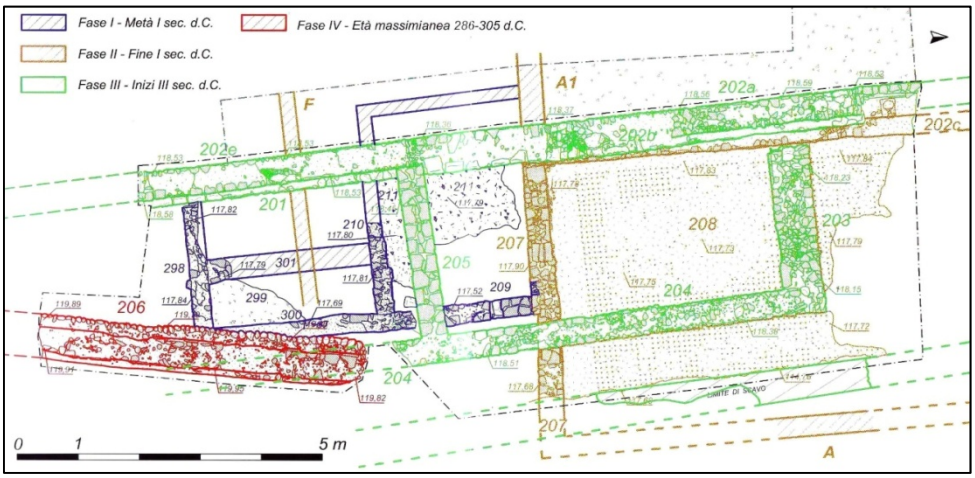

Fig. 14. Milano, corso Magenta, *domus* (CECCHINI 2012, tav. 10).

Fig. 15. Milano, corso Magenta, *domus* (PAGANI 2012, fig. 21).

Fig. 16. Milano, via Cappuccio 13, *domus* (AFS, inv. DL045981).

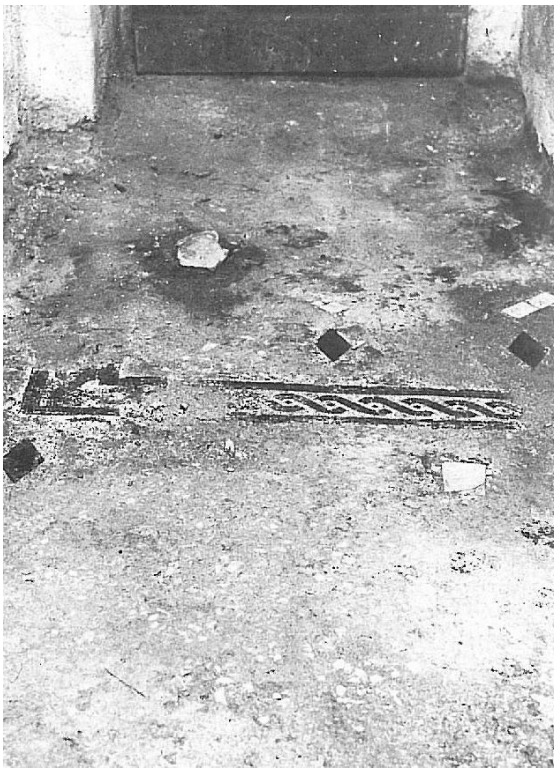

Fig. 17. Milano, via Cappuccio 5-7, *domus* (DAVID 1996, fig. 67).

Fig. 18. Milano, via Cesare Correnti 24, *domus* (AFS, inv. DIGI027489[1]).

Fig. 19. Milano, via Cesare Correnti 24, *domus*, dettaglio (AFS, inv. DIGI027490[1]).

Abbreviazioni bibliografiche

AFS
Archivio Fotografico della Soprintendenza Archeologia della Lombardia.

BLOCKLEY - CAPORUSSO 1991
P. Bloclkey - D. Caporusso, *Lo scavo di via Romagnosi*, in D. Caporusso (a cura di), *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana: 1982-1990*, Milano 1991, pp. 75-96.

BLOCKLEY - CECCHINI - PAGANI 2012
P. Blockley - N. Cecchini - C. Pagani, *L'area archeologica del Monastero Maggiore di Milano. Una nuova lettura alla luce delle recenti indagini*, Milano 2012.

BUENO 2011
M. Bueno, *Mosaici e pavimenti della Toscana (II secolo a.C. - V secolo d.C.)*, Roma 2011.

CAPORUSSO *et alii* 2007
D. Caporusso - M. T. Donati - S. Masseroli - T. Tibiletti*, Immagini di Mediolanum. Archeologia e storia di Milano dal V secolo a.C. al V secolo d.C.*, Milano 2007.

CECCHINI 2012
N. Cecchini, *L'area tra la tarda età repubblicana e l'età massimianea*, in BLOCKLEY - CECCHINI - PAGANI 2012, pp. 17-39.

CERESA MORI 1984
A. Ceresa Mori, *Milano. Vicolo di S. Maria alla Porta*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia 1983", Ciliverghe 1984, p. 94.

CERESA MORI 2000
A. Ceresa Mori, *Stratigrafia archeologica e sviluppo urbano a* Mediolanum, in R. La Guardia (a cura di), *Milano tra l'età repubblicana e l'età augustea*, Atti del Convegno di Studi (Milano, 26-27 marzo 1999), Milano 2000, pp. 81-98.

CERESA MORI 2001
A. Ceresa Mori, *Recenti ritrovamenti di pavimenti in* opus sectile *a Milano*, in F. Guidobaldi - A. Paribeni (a cura di), *Atti dell'VIII Colloquio dell'Associazione per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Firenze, 21-23 febbraio 2001), Ravenna 2001, pp. 119-136.

CERESA MORI 2004
A. Ceresa Mori, *La* domus *di via C. Correnti*, in A. Ceresa Mori (a cura di), *L'anfiteatro di Milano e il suo quartiere*, Milano 2004, pp. 54-57.

CERESA MORI 2012
A. Ceresa Mori, "Palatium duabus turribus sublime…". *Il Palazzo Imperiale di Milano nel quadro delle indagini recenti,* in *Costantino* 2012, pp. 22-28.

CERESA MORI 2013
A. Ceresa Mori, *Le nuove scoperte sul palazzo imperiale*, in *L'area del Monastero Maggiore in epoca romana*, Milano 2013, pp. 69-73.

CERESA MORI - HOWES 1998
A. Ceresa Mori - B. Howes, *Milano. Palazzo dell'Arcivescovado. Saggio di scavo*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia 1995-1997", Milano 1998, pp. 204-208.

CERESA MORI - PAGANI 2007
A. Ceresa Mori - C. Pagani, *Nuovi dati sull'edilizia privata a Milano tra I secolo a.C. e I secolo d.C.*, in L. Brecciaroli Taborelli (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C.-I secolo d.C.)*, Atti delle Giornate di Studio (Torino, 4-6 maggio 2006), Firenze 2007, pp. 223-230.

CERESA MORI - PAGANI 2010
A. Ceresa Mori - C. Pagani, *Gli intonaci dipinti dello scavo di piazza Fontana a Milano*, in I. Bragantini (a cura di), Atti del X Congresso Internazionale dell'Association Internationale pour la Peinture Antique (AIPMA) (Napoli, 17-21 settembre 2007), Napoli 2010, pp. 417-428.

CERESA MORI - SALSAROLA 2004
A. Ceresa Mori - D. Salsarola, *Milano. Via Borromei 5. Resti del Palazzo Imperiale*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia 2001-2002", Milano 2004, pp. 116-118.

CONSONNI - PAGANI 2011
D. Consonni - C. Pagani, *Milano. Corso di Porta Romana 20. Scavi nel suburbio sud-orientale*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia 2008-2009", Milano 2011, pp. 170-177.

Costantino 2012
P. Biscottini - G. Sena Chiesa (a cura di), *Costantino 313 d.C. L'editto di Milano e il tempo della tolleranza*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale, 25 ottobre 2012 - 17 marzo 2013), Milano 2012.

CRA
Civiche Raccolte Archeologiche di Milano.

DAVID 1995a
M. David, *Indagine sui pavimenti decorati di Milano antica (I sec. a.C.-VI sec. d.C.)*, in R. Ling (ed.), *Fifth International Colloquium on Ancient Mosaics*, *held at Bath, England, on September 5-12, 1987*, Ann Arbor 1995, pp. 159-188 (*JRA. Supplementary Series*, 9.2).

DAVID 1995b
M. David, *San Giovanni in Conca e San Protaso "ad Monachos". Demolizioni, restauri e scavi archeologici nel centro storico di Milano*, in I. Bragantini - F. Guidobaldi (a cura di), *Atti del II Colloquio dell'Associazione per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Roma, 5-7 dicembre 1994), Bordighera 1995, pp. 541-550.

DAVID 1996
M. David, *I pavimenti decorati di Milano antica. I secolo a.C. – VI secolo d.C.*, Milano 1996 (Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore. Rassegna di studi del Civico museo archeologico e del civico gabinetto numismatico di Milano, suppl. XVI).

DE VOS 1991
M. De Vos, *V 4, a. Casa di M. Lucretius Fronto*, in I. Baldassarre (a cura di), *Pompei Pitture e Mosaici. Regiones II - III - IV*, Milano 1991, pp. 966-1029.

FEDELI - PAGANI - ARCARI
A. M. Fedeli - C. Pagani - G. Arcari, *La domus di via Illica a Milano. Decorazioni pavimentali e parietali*, in *Atti del XXI Colloquio dell'Associazione per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Reggio Emilia, 18-21 marzo 2015), in stampa.

FICUCIELLO 2000
L. Ficuciello, *Scavo di strutture abitative nel quartiere occidentale databili fra l'età arcaica e l'età romana*, in E. Greco - F. Longo (a cura di), *Paestum. Scavi, studi e ricerche. Bilancio di un decennio (1988-1998)*, Paestum 2000, pp. 171-176.

GHEDINI - ANNIBALETTO 2012
F. Ghedini - M. Annibaletto (a cura di), Atria longa patescunt. *Le forme dell'abitare nella Cisalpina romana*, 2 voll., Roma 2012 (Antenor Quaderni 23).

GUIDOBALDI 2009
F. Guidobaldi, Sectilia pavimenta *tardoantichi e paleocristiani a piccolo modulo dell'Italia Settentrionale*, in "Rivista di Archeologia Cristiana" 85 (2009), pp. 355-410.

LODOVICI - PAGANI 2008
L. Lodovici - C. Pagani, *Milano. Via S. Maria alla Porta 7. Indagine archeologica preventiva*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia 2006", Milano 2008, pp. 142-143.

LUSUARDI SIENA *et alii* 1997
S. Lusuardi Siena - B. Bruno - L. Villa - L. Fieni - G. Giozza - F. Sacchi - E. Arslan, *Le nuove indagini archeologiche nell'area del Duomo*, in S. Lusuardi Siena (a cura di), *La città e la sua memoria. Milano e la tradizione di Sant'Ambrogio. Catalogo della mostra (Milano, Museo Diocesano, 3 aprile - 8 giugno 1997)*, Milano 1997, pp. 40-67.

MASSARA 2013
D. Massara, *Tessellati con inserti policromi dalla* Regio XI Transpadana. *Il caso di* Mediolanum, in C. Angelelli (a cura di), *Atti del XVIII Colloquio dell'Associazione per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Cremona, 13-17 marzo 2012), Tivoli 2013, pp. 95-106.

MASSARA 2015
D. Massara, *I pavimenti dell'edificio di via Broletto a Milano. Analisi tecnica e stilistica*, in C. Angelelli (a cura di), *Atti del XX Colloquio dell'Associazione per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Roma, 18-22 marzo 2014), Tivoli 2015, pp. 365-373.

MASSARA - RUFFA
D. Massara - M. Ruffa, *La* domus *tardoantica di via Olmetto/Vicolo S. Fermo a Milano: una revisione dei dati d'archivio e nuove considerazioni sul tessellato con amorini pescatori*, in *Atti del XXI Colloquio dell'Associazione per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Reggio Emilia, 18-21 marzo 2015), in stampa.

Milano Capitale 1990
Milano Capitale dell'impero romano 286 – 402 d.C., catalogo della mostra (Milano 1990), Cinisello Balsamo 1990.

Milano in età imperiale 1996
Milano in età imperiale (I-III secolo), Atti del Convegno di Studi (Milano 7 novembre 1992), Milano 1996.

MIRABELLA ROBERTI 1980a
M. Mirabella Roberti, *Musaici tardoantichi in Piazza Borromeo a Milano*, in "Numismatica e Antichità Classiche. Quaderni ticinesi" 9 (1980), pp. 315-324.

MIRABELLA ROBERTI 1980b
M. Mirabella Roberti, *Un musaico figurato in via Ometto a Milano*, in M. Mirabella Roberti - P. Cairoli (a cura di), *Archeologia e storia a Milano e nella Lombardia orientale*, Atti del Convegno (Varenna, 1971-1972), Como 1980, pp. 157-168.

MIRABELLA ROBERTI 1984
M. Mirabella Roberti, *Milano romana*, Milano 1984.

PAGANI 2004
C. Pagani, *La decorazione parietale*, in A. Ceresa Mori (a cura di), *L'anfiteatro di Milano e il suo quartiere*, Milano 2004, pp. 58-63.

PAGANI 2012
C. Pagani, *Osservazioni preliminari sui frammenti di intonaco dipinto e sugli stucchi provenienti dagli scavi nell'area della* domus *(scavi 1961 e 2009)*, in BLOCKLEY - CECCHINI - PAGANI 2012, pp. 41-65.

PERRING 1991a
D. Perring, *Lo scavo di via Tommaso Grossi*, in D. Caporusso (a cura di), *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana: 1982-1990*, Milano 1991, pp. 210-229.

PERRING 1991b
D. Perring, *Lo scavo di piazza Duomo: età romana e altomedievale*, in D. Caporusso (a cura di), *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana: 1982-1990*, Milano 1991, pp. 105-162.

PICUTI 2009
M. R. Picuti, *Mosaici di epoca romana da* Mevania *(Bevagna)*, in C. Angelelli (a cura di), *Atti del XIV Colloquio dell'Associazione per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Spoleto, 7-9 febbraio 2008), Tivoli 2009, pp. 65-77.

ROMIZZI 2001
L. Romizzi, *Ville d'*otium *dell'Italia antica (II sec. a.C.-I sec. d.C.)*, Napoli 2001.

RUFFA
M. Ruffa, *I mosaici di via Olmetto/vicolo S. Fermo a Milano. Uno scavo in archivio*, in "Lanx. Rivista della Scuola di Specializzazione in Archeologia", in stampa.

SACCHI 2004
F. Sacchi, *Gli arredi lapidei*, in A. Ceresa Mori (a cura di), *L'anfiteatro di Milano e il suo quartiere*, Milano 2004, p. 65.

SACCHI 2011
F. Sacchi, *Gli arredi*, in S. Lusuardi Siena - M.P. Rossignani - M. Sannazaro (a cura di), *L'abitato, la necropoli, il monastero. Evoluzione di un comparto del suburbio milanese alla luce degli scavi nei cortili dell'Università Cattolica*, Milano 2011, pp. 32-37.

SACCHI 2012
F. Sacchi, Mediolanum *e i suoi monumenti dalla fine del II secolo a.C. all'età severiana*, Milano 2012.

SENA CHIESA 2000
G. Sena Chiesa, Suburbia: *paesaggi di confine tra città e campagna*, in R. La Guardia (a cura di), *Milano tra l'età repubblicana e l'età augustea*, Atti del Convegno di Studi (Milano, 26-27 marzo 1999), Milano 2000, pp. 35-54.

SLAVAZZI 2000
F. Slavazzi, *I pavimenti in battuto di Mediolanum*, in R. La Guardia (a cura di), *Milano tra l'età repubblicana e l'età augustea*, Atti del Convegno di Studi (Milano, 26-27 marzo 1999), Milano 2000, pp. 233-243.

SLAVAZZI 2004
F. Slavazzi, *Il pavimento della* domus, in A. Ceresa Mori (a cura di), *L'anfiteatro di Milano e il suo quartiere*, Milano 2004, p. 64.

SLAVAZZI 2010
F. Slavazzi, *Lusso rustico. Sui pavimenti cementizi a base marmorea e sull'uso del marmo nei pavimenti nella Cisalpina centrale in età protoimperiale*, in C. Angelelli - C. Salvetti (a cura di), *Atti del XV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Aquileia, 4-7 febbraio 2009), Tivoli 2010, pp. 87-95.

SOLDATI FORCINELLA 1989
T. Soldati Forcinella, *Milano archeologica*, Milano 1989.